



mag gio
24
2013

SADILEGNO VUOLE CREARE LA PRIMA RETE D'IMPRESA DEL LEGNO

La casa dei sogni nella filiera del bosco



Il sogno di **Samuele Giacometti**, ingegnere meccanico, di avere una casa di legno in cui vivere con moglie e figli, è diventato un **metodo di costruzione eco sostenibile pluri-premiato**, ma è anche la base su cui sta nascendo la **prima rete di imprese della filiera foresta-legno** nel luogo in cui la "Casa di Legno Eco Sostenibile" è sorta, l'Alta Carnia. Più precisamente, il luogo in cui nel 2007 nasce e prende forma il sogno è la **Val Pesarina** e, in particolare, la frazione di Sostasio nel Comune di Prato Carnico, 958 abitanti in provincia di Udine.

La casa, interamente realizzata in legno, è un **edificio ad alta prestazione energetica**, con un fabbisogno di 43 kWh/m²a (CasaClima Bpi⁺⁺). È stata costruita secondo le più innovative soluzioni della bioedilizia ed è stata premiata nel 2010 con il **CasaClima Award**, con la **Bandiera Verde** di Legambiente e nel 2011 con il **Best Practice Pefc**.

Giacometti ha utilizzato materiali del posto, collaborando con aziende e artigiani locali. «Il legno doveva provenire dalla Val Pesarina – spiega Giacometti -. **La filiera di trasformazione doveva essere quanto più possibile vicina al luogo di costruzione della casa**. Il legno non avrebbe dovuto subire trattamenti chimici di alcun genere. **Le scelte da me fatte non avrebbero dovuto pregiudicare la possibilità delle generazioni future di replicare o, ancora meglio, migliorare la mia esperienza**».

Dalla casa al progetto. Giacometti ha creato un metodo eco-sostenibile, chiamato "**SaDiLegno**", che il Pefc (**Programme for the Endorsement of Forest Certification**) ha presentato lo scorso anno a **RIO+20**, come **reale esempio di sostenibilità ambientale, sociale ed economico**. Il metodo è valido per costruire qualsiasi oggetto in legno, dalle case ai mobili agli strumenti musicali, partendo da zero.

«**Bisogna partire sempre da un bosco**, da una pianta e il diente deve capire che un oggetto di legno può mettere in evidenza le sue peculiarità soltanto se si vive l'esperienza dall'inizio alla fine, dal bosco all'oggetto – sostiene Giacometti -. È importante **sapere da dove viene il legno, quando è stata tagliata la pianta, quali trattamenti ha subito**. Queste conoscenze fanno sì che un oggetto possa sapere o no di legno. Soltanto se sai quanto inquinare e l'impatto che ha la trasformazione della materia prima puoi dirti sostenibile. **Si è sostenibili soltanto quando si hanno argomenti probanti che lo dimostrano**».

Una pianta ci mette 100 anni per crescere e **le foreste devono essere utilizzate secondo standard di gestione sostenibile, ma la materia prima in Italia non manca**. «La superficie boschiva dagli anni 60 è aumentata del 100% a 11 milioni di ettari – sostiene Giacometti -. **Il nostro Paese è il maggior esportatore di prodotti finiti in legno in Europa, ma il 70% della materia prima viene dall'estero**. L'Unione europea ha scoperto che uno dei problemi maggiori è l'**origine illegale del legname**. Secondo l'Europarlamento, nel 2010 il 20% del legname importato proveniva da fonti illegali. Il 20% del legname a fini energetici utilizzato in Europa (l'Italia è il primo importatore europeo, quarto nel mondo) è di provenienza illegale secondo dati del Wwf del 2006. **Bruxelles vuole bloccare il legname illegale. Come? Con la tracciabilità**».

Che è implicita nel metodo SaDiLegno. «Dal mio punto di vista – dice Giacometti – non è possibile parlare di eco-sostenibilità se non è garantita la **tracciabilità**, **intesa come un metodo di identificazione che consente di risalire l'intera filiera produttiva** fino ad arrivare all'origine delle materie prime utilizzate».

La filiera è fondamentale per avere un metodo al 100% locale. Da qui l'idea di **mettere in rete il proprietario del bosco, il boscaiolo, la segheria e chi produce prodotti finiti di legno (vedi i contratti di rete di filiera)**. La rete intende valorizzare, oltre all'uso del legname locale, quelle imprese che ancora vivono e operano nelle immediate vicinanze di boschi sempre più ricchi di materia prima, ma sempre meno utilizzati. In pratica, bisogna **collegare il bosco al mercato**, al consumatore. «Oggi esistono già tutti i componenti, ma bisogna fare degli studi per sapere come metterli in rete», spiega Giacometti, che ha presentato il **progetto di innovazione alla Regione Friuli Venezia Giulia**, che lo ha approvato e messo in graduatoria in attesa del finanziamento.

Fare rete per sostenere le imprese, creare reddito e far nascere scuole di formazione. I boschi non sono mai stati così vicini.

Fausta Chiesa

Categorie: [Economia & ETconomia](#)